

Serve una svolta per il rilancio



FIRENZE - Partecipata e piena di interventi l'assemblea regionale di Cia

Toscana che si è svolta nel capoluogo toscano nei giorni scorsi. Fra gli ospiti il presidente nazionale Cia Cristiano Fini; l'assessore all'agricoltura Leonardo Marras - che ha debuttato con la nuova delega proprio in questa occasione -; l'eurodeputato Dario Nardella. Insieme a loro, gli interventi dei presidenti provinciali, e dei presidenti delle associazioni Cia.



VALENTINO BERNI
presidente Cia Toscana

Le priorità, purtroppo, sono quelle che ci portiamo dietro da un po' di tempo, e che riguardano principalmente il reddito agli agricoltori. Nell'ultimo anno si è accentuata la crisi per alcuni settori: il reddito che gli agricoltori stanno percependo dalle loro produzioni si sta veramente assottigliando. Dobbiamo investire, lavorare per ritrovare all'interno della filiera il reddito opportuno per mantenere le aziende. Per questo abbiamo bisogno anche di lavorare sulle problematiche strutturali che da tempo ci portiamo dietro - come, ad esempio i danni causati dagli animali selvatici - e ritrovare un equilibrio per la gestione della fauna nei nostri territori. Inoltre, l'approvvigionamento idrico delle nostre aziende costituisce un altro grave problema: a causa del cambiamento climatico sta diventando uno dei principali ostacoli alla sopravvivenza del settore. Dobbiamo metterci al lavoro assieme all'assessore all'Agricoltura Leonardo Marras, fare tavoli di concentrazione mirati per le filiere e

tutto quello che riguarda il mondo agricolo. L'assessore, con piacere, ha accolto il nostro suggerimento e ci ha detto che il suo metodo di lavoro è rivolto al confronto e alla dialettica, per cercare di raggiungere insieme gli obiettivi principali. Siamo soddisfatti e speranzosi di metterci al lavoro il prima possibile su quelle che sono le nostre tematiche principali, risolvendo i problemi dell'agricoltura toscana. Siamo in un momento molto complicato: la questione dei tagli alla PAC decide il futuro e il modo di fare agricoltura per i prossimi anni. O riusciamo a salvaguardare il budget, dedicando all'agricoltura un fondo specifico, come abbiamo sempre fatto, oppure rischiamo di veder tagliare tutte le opportunità di crescita del nostro comparto. Il nostro sostentamento alimentare dipende anche e soprattutto dalle opportunità di gestire questi fondi in maniera distaccata. Fondi che offrirebbero l'opportunità di far crescere le nostre aziende e renderle competitive, di produrre un cibo sano e di qualità con un costo accessibile per i consumatori.



CRISTIANO FINI
presidente Cia Agricoltori Italiani

Il prossimo 18 dicembre saremo a Bruxelles. Quali sono i motivi? C'è una proposta in essere da parte della Commissione che tende a destrutturare e depotenziare la PAC, la politica agricola comune. Si tratta di una politica fondante l'Unione Europea dal 1962, che cerca di tenere maggiore stabilità dei prezzi, a tenuta delle aree rurali e interne dell'Europa e soprattutto a garantire la sicurezza alimentare. Questa proposta tende a tagliare i fondi della PAC del 20% da un lato, dall'altro unisce i finanziamenti in un Fondo unico, all'interno del quale saranno messi i vari fondi come la PAC, ma anche i Fondi di Coesione, i soldi per le armi, i soldi per la sanità, di tutto e di più. Noi contestiamo la mancata specificità della PAC e vogliamo che venga tenuta fuori da questo fondo unico, in quanto deve essere in grado di garantire la sicurezza alimentare dei cittadini europei, ma anche la tenuta dell'ambiente e delle aree rurali. Noi andiamo a manifestare il 18 dicembre

in piazza a Bruxelles tutto il nostro dissenso rispetto a questa proposta: una proposta che va modificata profondamente, adeguando da un lato le risorse e dall'altro togliendo il fondo unico. Il fondo unico genererà solo una grande competizione tra Stati Membri, perché ogni Stato dovrà decidere dove investire le risorse, nonché una grande competizione tra settori produttivi, perché chiunque si sentirà autorizzato a tirare per la giacca il governo di turno per avere più fondi possibili. Il rischio reale è che per questa battaglia l'agricoltura venga penalizzata. Sono conseguenze piuttosto serie, si parla di svariate centinaia di milioni di euro in meno per i prossimi anni, ma anche la destrutturazione di una politica che non può essere all'altezza delle aspettative di un'agricoltura come, ad esempio, quella toscana: un'agricoltura di eccellenza nelle proprie produzioni e con grandi esportazioni, con un'affluenza turistica molto importante legata al territorio e all'agricoltura.



SANDRO ORLANDINI
presidente Cia Toscana Centro

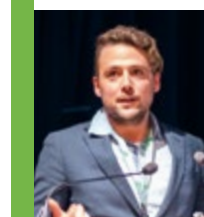
Siamo in una fase di cambio a livello di amministrazione, ed è un momento sempre molto particolare: finché non vediamo le persone all'opera manteniamo le aspettative, secondo me legittime, da parte delle aziende, che scontano grandi difficoltà, soprattutto legate al clima. Quello che auspichiamo è un coinvolgimento sempre maggiore degli agricoltori, anche nella manutenzione del territorio a 360°, perché ce n'è estremamente bisogno, là dove le normative lo consentono. Gli agricoltori sono i primi guardiani del territorio, i primi ambientalisti, quelli che davvero hanno a cuore le aree

rurali. Si spera che questo venga fruito, altrimenti diventa un problema la permanenza delle aziende e dei cittadini. Il nuovo assessore regionale è una persona di esperienza, che viene da un'area, Grosseto, dove l'agricoltura è molto rappresentativa, e questo ci fa ben sperare. Speriamo che, avendo tante deleghe, riesca davvero a dedicarsi a questo settore, perché ne ha estrema necessità. I tecnici riescono a fare molto, ma senza una guida politica non si possono fare scelte importanti e determinanti. Si spera anche in una concertazione, che venga attivata fin da subito in maniera seria, con tutte le organizzazioni di categoria.



CINZIA PAGNI
presidente Cia Etruria

È stata un'assemblea molto importante, un'assemblea di chiusura anno ma anche di ripartenza delle nostre rivendicazioni sindacali. La priorità del nostro territorio sono gli agricoltori: più reddito agli agricoltori. Le aziende stanno chiudendo, e filiere importanti come quelle dei cereali e dell'ortofrutta hanno bisogno di più attenzione da parte della politica. Con questo nuovo governo della Regione Toscana, il nuovo assessore e il presidente Giani, abbiamo bisogno di più concertazione. Ma anche di più azioni immediate rispetto alle emergenze che si possono creare. Abbiamo bisogno di più presenza istituzionale. Per la nostra filiera del pomodoro da industria ci sono stati tavoli regionali e anche tavoli territoriali: questi ultimi hanno bisogno di più voci, e soprattutto che venga ascoltata anche la parte agricola.



LUCA SIMONCINI
presidente Cia Toscana Nord

Come Cia Toscana Nord porteremo avanti le battaglie per le quali il nostro territorio si è battuto negli ultimi anni. La prima è quella per un reddito certo agli agricoltori: senza reddito non c'è dignità del lavoro. E noi vogliamo che le nostre aziende siano in grado di competere nei mercati futuri, producendo e guadagnando bene, dando ricchezza alle loro famiglie. Questo per noi è fondamentale: stop alla produzione in perdita. Il secondo punto per noi fondamentale è il ricambio generazionale: senza giovani non c'è futuro. Oggi l'età media delle aziende agricole è 55 anni: serve un cambio di marcia. I giovani portano investimenti, occupazione, e quella novità che serve a un settore che se va avanti così fra 10 anni rischia di chiudere. Terzo punto le aree interne: stop allo spopolamento. Stiamo assistendo negli ultimi anni, soprattutto nell'area appenninica, a uno spopolamento che ci fa paura. Senza servizi non ci sono le aziende: serve che la politica faccia un investimento serio su quelle zone, centrali per lo sviluppo del territorio.



LORENZA ALBANESE
presidente Donne in Campo Toscana

All'ultimo tesseramento abbiamo rilevato che siamo circa 6mila aziende condotte da donne, però bisogna considerare un comparto molto più vasto: le aziende a conduzione familiare e tutte le dipendenti lavoratrici, che nel nostro settore sono tantissime. Bisogna in primis cercare di conciliare la vita sociale con il lavoro, perché alla donna spetta anche tutto il carico sociale (la quota familiare, bambini e genitori anziani a carico). Una delle cose fondamentali che dobbiamo riuscire a incentivare è il lavoro femminile sotto i 40 anni. Sono pochissime purtroppo le aziende agricole al femminile under 40. Questo va fatto attraverso due misure: quella economica, ossia dare un aiuto economico alle donne in campo, e quella del rispetto delle tempistiche femminili.

Le imprenditrici agricole si trovano nei territori definiti più marginali in passato, quelli che adesso rientrano nella legge che è stata prorogata dalla Toscana a febbraio, Toscana Diffusa. È proprio nelle zone più lontane dalle città che la donna vede non solo un lavoro, ma uno stile di vita. Vanno incentivati tutti i servizi che ci sono nei paesi più marginali: servizi sociali, di trasporti, le banche, i servizi pubblici, le scuole, tutto quello che riguarda il sociale deve avere un'interconnessione fondamentale con l'agricoltura. Deve essere un unico pacchetto, e ci deve essere sia una legge quadro nazionale sia un incentivo da parte di Ismea affinché l'imprenditoria femminile continui a crescere. Adesso siamo al 35%, ma dobbiamo continuare a crescere perché le donne credano vivamente nell'agricoltura.



ENRICO VACIRCA
presidente Anp Toscana

I pensionati sono le persone su cui si concentra la necessità di salute. Dico salute perché non è solo sanità, è sociale: è come si dice in tutto il mondo, One Health. La salute è una cosa sola, una visione olistica di quella che è la salute dell'uomo, dell'animale e dell'ambiente. In questo senso mi sembra che le politiche dovrebbero essere di salute, in tutto. Noi chiediamo in modo particolare che la sanità sia adeguata alle esigenze delle persone, e non solo dei pensionati, anche se sono coloro che ne usufruiscono di più. Siamo di fronte a una diminuzione dei finanziamenti alla sanità e alla salute in modo particolare. Questo è dovuto a molte cose, anche a cose

molto sgradevoli, ad esempio i finanziamenti al riarmo. Ci troviamo sempre di più di fronte a situazioni in cui non si usufruisce delle medicine, delle terapie e delle analisi. Questo perché le persone non arrivano alla fine del mese, e quindi rinunciano prima di tutto o al cibo o alla salute. È necessaria una visione assennata di quelle che sono le esigenze della popolazione, in modo particolare quella anziana e ancora più in particolare quella dei pensionati dell'agricoltura, che hanno una pensione minima che oggi è più bassa del livello di povertà, ossia circa 600 euro al mese o poco più. Noi di ANP diciamo da tempo che la nostra priorità è quella dell'aumento delle pensioni minime.

del'agricoltura toscana



LEONARDO MARRAS
assessore all'agricoltura della Regione Toscana

Sulla mia idea di agricoltura toscana per i prossimi anni non penso di avere il dono della verità assoluta, ma ho presentato un metodo ai delegati dell'assemblea di Cia Toscana. L'intuizione del presidente Giani di riunire tutto il mondo economico tra le mie deleghe significa, principalmente, cercare soluzioni integrate, nonché la capacità di mettere insieme i valori e le soluzioni, le proposte che riguardano grandi fasi di trasformazione e che naturalmente investono forse in maniera anche più accentuata nel mondo agricolo. Abbiamo bisogno della competenza e del contributo di chi il mondo agricolo lo rappresenta. Abbiamo sempre cercato di svolgere il compito che ci è stato assegnato nel modo che

ci è consueto: quello di confrontarsi. La Cia invita ad avere e a pattuire le politiche pubbliche insieme: lo raccolgo come un elemento di sprono, non mancherà questo confronto. Ci sono degli indirizzi generali che hanno bisogno di essere confrontati con chi i problemi li vive quotidianamente, e che quindi suggerisce anche percorsi e soluzioni. Non mancherà la possibilità di ascoltare e di farlo con la consapevolezza che il tempo che si vive è un tempo molto difficile, che ha bisogno di un confronto aperto e duro per provare a indicare la nostra strada. Questo anche con la Commissione Europea, rispetto a certe proposte che non vanno nella direzione di salvaguardare lo sviluppo rurale locale, sviluppo che ha la necessità di trovare nelle regioni la dimensione giusta.



SERENA STEFANI
presidente Cia Arezzo

Sono stati tanti i temi affrontati, comuni a tutto il territorio provinciale: intanto la richiesta di un piano irriguo regionale, e per Arezzo in particolare il completamento dello sviluppo della rete irrigua di Montedoglio. Si sono affrontati anche temi complicati, come la gestione delle aree interne, lo spopolamento, il ricambio generazionale, la gestione degli ungulati, la peste suina e ancora il tema del reddito. Il reddito è al centro della politica di sviluppo delle nostre imprese: l'assessore Marras ci ha parlato di dialogo, di confronto e di concertazione. È proprio questo che noi chiediamo: il mondo agricolo è fatto di tante agricolture, e per ogni aspetto c'è bisogno di tempo, dialogo e confronto, per delineare insieme strategie e per dare risposte ai nostri associati. Un piano irriguo regionale non è più rimandabile: il 9% della superficie agricola è irrigata da impianti collettivi. È un numero assolutamente ridicolo, a confronto anche con altre regioni vicino a noi, che con l'acqua hanno fatto lo sviluppo dell'agricoltura. Oggi dobbiamo dare un cambio di passo importante, e dobbiamo farlo insieme, con l'attivazione del tavolo irriguo regionale e lo sviluppo di strategie nuove. Dobbiamo prenderci la responsabilità di alcune scelte, per la costruzione di grandi invasi: parlo di San Piero in Campo, parlo del Merse, parlo dell'Ambra, o di nuovi invasi che dovremo costruire, soprattutto per dare risposte alla Toscana del sud e della costa, che soffre tantissimo per la siccità e per la risalita del cuneo salino. E poi ancora lo sviluppo di Montedoglio: abbiamo il più grande invaso dell'Italia centrale. Credo che lo sviluppo della rete di Montedoglio non sia una questione solo locale e solo aretina, ma di responsabilità di questa regione a livello nazionale.



LAPO SOMIGLI
presidente Agia Toscana

Credo che in un momento come questo, di difficoltà produttive, difficoltà di mercato e di rapporti di filiera, uno dei temi prioritari sia quello del ricambio generazionale. Abbiamo visto nelle ultime settimane, a livello europeo, presentare una strategia per il ricambio generazionale, che ha obiettivi ambiziosi: raddoppiare la presenza degli under 40 nel mondo agricolo entro il 2040. Questa strategia si limita a fornire raccomandazioni agli stati membri. Credo che questo non sia più sufficiente: è il momento di azioni più concrete e mirate per aiutare la sostenibilità delle aziende giovani e

condotte da giovani, e al tempo stesso metterle nelle condizioni di poter vivere le aree rurali e bloccare questa emorragia di giovani, e abitanti in generale, che vediamo nelle nostre aree interne. Oltre a un doveroso augurio per il lavoro importante che aspetta il nuovo assessore Marras, credo che un auspicio debba essere riuscire a coniugare le diverse realtà imprenditoriali, economiche e sociali presenti nelle aree interne, al fine di riuscire a trovare una maggior sostenibilità. Coinvolgere il mondo agrituristico nelle politiche turistiche e dare azioni concrete e gambe forti all'impegno, anche legislativo, che abbiamo visto recentemente con Toscana Diffusa.



DARIO NARDELLA
eurodeputato PD e coordinatore S&D in Commissione Agricoltura Pe

A Bruxelles stiamo lavorando sulla nuova politica agricola comune, con delle proposte molto chiare: innanzitutto un fondo separato per la transizione green, perché il cambiamento climatico è una cosa vera e seria, ma non può ricadere sulle spalle degli agricoltori. Più contributi diretti alle aziende agricole: oggi i fondi della PAC, che sono un terzo del bilancio, vanno per l'80% solo al 20% delle aziende agricole, che sono le più grandi. Più attenzione ai giovani e un fondo più consistente per la gestione delle crisi e delle emergenze climatiche. Tutto questo va portato in fondo con una premessa: non siamo d'accordo con l'idea di un fondo unico, un calderone dove l'agricoltura viene mescolata con altri capitoli di bilancio, perdendo la sua autonomia, e negoziata con il singolo Stato.

Vogliamo invece una PAC che sia davvero autonoma dal punto di vista legislativo e finanziario, e no a questo taglio del 20% che metterebbe in ginocchio gli agricoltori. Quello che noi mangiamo, a casa, ogni giorno, lo diamo per scontato: se vogliamo cibo sicuro e di qualità dobbiamo aiutare chi lo produce. Saremo a fianco degli agricoltori che il 18 dicembre da tutta Europa si ritroveranno per protestare contro questa proposta di Ursula Von der Leyen. Insisteremo a criticare il fondo unico, e se verrà confermata questa proposta, per quanto mi riguarda, con il mio gruppo dei Socialisti e Democratici, non la voteremo. Infine dobbiamo fare in modo che nel bilancio pluriennale, dal 2028 in poi, questo taglio del 20% sia azzerato, perché c'è già il carico dei costi di produzione, dei costi energetici e dell'inflazione. Se non viene considerato, è veramente inaccettabile.



FEDERICO TADDEI
presidente Cia Siena

È stata un'annata molto difficile, ci sono priorità che ci portiamo avanti da molti anni. Dalla gestione fauna, al problema dell'acqua, alle produzioni che devono dare reddito ai nostri agricoltori, fino alle situazioni climatiche che sono sempre più complicate. A questo quadro si aggiunge una situazione sulle energie rinnovabili che desta grande preoccupazione per le produzioni senesi. Parlo di situazioni come quella di Rosia e Asciano, che ci pongono davanti ad impianti di grossa produzione di energia elettrica, e danno molta preoccupazione agli agriturismi e aziende agricole. La Cia non è contraria agli impianti di energie rinnovabili, ma bisogna avere una visione che non deve essere in contrapposizione a quelli che sono i nostri valori aggiunti. Ci vuole tutela del territorio e tutela delle aziende: non dobbiamo distruggere quello che è il patrimonio e il valore aggiunto che il nostro territorio dà ai nostri prodotti. Chiediamo non che vengano bloccati gli investimenti sulle energie rinnovabili, ma che ci sia una linea razionale e che non vada in contrasto con quelli che sono i valori aggiunti del territorio.



CLAUDIO CAPECCHI
presidente Cia Grosseto

Sono stati trattati tanti temi, da quelli locali dei vari territori a quelli regionali, nazionali e comunitari. Evidentemente un territorio come quello grossetano, dove è vero ci sono aree pianeggianti, fertili e produttive, ha comunque problematiche che riguardano i comparti agricoli, perché le difficoltà della rete ricadono un po' su tutti i settori. Le aree interne, meno produttive, hanno qualche problema in più, soprattutto nel settore delle infrastrutture, collegamenti telematici, della banda larga. Quest'ultima non c'è assolutamente, e quindi qualunque attività di tipo telematico diventa complicata da organizzare. Ma soprattutto c'è una riduzione importantissima di redditività, che rischia di essere ulteriormente aggravata dalle scelte, soprattutto a livello europeo, sulla riduzione alla PAC. Quello della PAC è un tema che ci ha interessato e che ci interessa in maniera particolare. Se non riusciamo a mettere a terra delle politiche che vengano in aiuto ai territori diventa problematico. Naturalmente questi territori non hanno solo la funzione di produrre cibo e alimenti, ma hanno anche funzione di sostegno alle altre economie, non agricole, come quelle culturali e sociali. L'importanza di tenere i territori marginali vivi attraverso l'agricoltura è fondamentale. Siamo orgogliosi del fatto che il presidente Giani abbia riconosciuto all'agricoltura un ruolo importante: lo ha fatto con persone di esperienza: Leonardo Marras ha già ricoperto l'incarico di assessore nel precedente mandato, incarichi importanti, e ora aggiunge anche questo all'agricoltura. Penso che sia un doppio riconoscimento: al valore dell'agricoltura toscana, ma anche al territorio grossetano. Siamo contenti di questo: naturalmente è un'apertura di credito, che andremo a verificare durante il lavoro. Quello che ci preme è che ci sia un dialogo stretto con le associazioni di rappresentanza agricola, non solo con la Cia, sui tanti temi da affrontare: dall'applicazione dei bandi, alle politiche sull'acqua, alle politiche sul contrasto agli animali selvatici e al ricambio generazionale.